

Dipingere su ceramica

di Stefano Papetti

A distanza di un anno dalla suggestiva esposizione allestita ad Ascoli Piceno pres-

na nel 1924, risiede da molti anni. Si ha così l'occasione di tornare ad ammirare, nei luo-

rinunciare a confrontarsi con essa, consapevole che la contemporaneità non debba necessariamente comportare il rifiuto di quanto realizzato nei secoli passati.

Esaltare il virtuosismo tecnico che presiede le realizzazioni su ceramica di Sante Ghinassi è persino scontato: lo hanno fatto consapevolmente tutti i critici che hanno presentato le sue molte rassegne in

efficacia. Alternando nelle sue opere una stesura cromatica a piccoli tocchi con più ampie compiture nelle quali il colore si distende sonoro e pastoso, Ghinassi sembra rievocare certe soluzioni care ai maestri del Divisionismo con i quali condivide anche talune incantate atmosfere elegiache, sostenute da un tono sentimentale che scivola lieve sull'onda nostalgica dei ricordi.



so la Sala della Vittoria, l'artista romagnolo Sante Ghinassi torna con i suoi dipinti su ceramica negli ambienti della rocca rinascimentale di Riolo Terme, la graziosa cittadina dove il maestro, nato a Raven-

ghi dove sono state realizzate le creazioni di un pittore che, riallacciandosi alla consuetudine con la ceramica che sembra essere congeniale all'animus faetino, ha saputo rinnovare una antica tradizione senza



Italia e all'estero, ma certo non sembra inutile ribadirlo in questa circostanza perché, dominando le alchimie che determinano la riuscita degli impasti e degli smalti, l'artista romagnolo riesce ad ottenere degli effetti pittorici di straordinaria

Le nature morte improntate ad una semplicità oraziana propongono elementi simbolici come il pane, il vino, l'uva e le melegrane che nascondono dei riferimenti all'iconografia cristiana e al sacrificio di Cristo, cosicché anche quelli che